

# MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XX N 4 APRILE 2003 MENSILE



giovani aperti al focolare

«Ti veniamo dietro»

«Inondazioni»  
Facciamo il punto

Con i musulmani  
segni di speranza

«Trento ardente»  
offrire un'anima alla città

## Un cammino **A TUTTI I COSTI**

«**C**ARISSIME FAMIGLIE NUOVE musulmane d'Algeria, sono lieta di poter aprire il vostro corso di formazione al Centro Mariapoli "Dar es Salam" di Tlemcen, con questo messaggio che vuol portarvi tutto il mio affetto e la mia partecipazione.

Il nome del vostro Centro (Dar es Salam = Casa della Pace) è quanto mai appropriato.

Stiamo vivendo momenti difficili nei rapporti internazionali, momenti che ci chiedono una misura maggiore di fede nell'amore misericordioso dell'Unico Dio, una appassionata ricerca "a tutti i costi" della fratellanza universale, una più generosa e totalitaria immersione della nostra vita nei valori del nostro Ideale: un Ideale dove l'amore reciproco, l'accoglienza e la solida-

rietà, preparano l'avvento del mondo unito.

Lo so che tante realtà, attorno a noi, ci spingono forse in senso inverso, ma noi sappiamo e crediamo che l'unico ambiente dove può vivere la giustizia è l'amore fraterno, quell'amore che attingiamo da Dio.

Vi auguro di vivere insieme una feconda esperienza spirituale, che vi faccia crescere sia nell'amore tra di voi che nella testimonianza di fede da offrire alle vostre comunità. Una famiglia che vive secondo il cuore di Dio è come una lampada che illumina le vie degli uomini e la loro convivenza.

Sono insieme a voi con tutto il mio amore.

*Chiara*

9 marzo 2003

**Mentre esplodeva la guerra in Iraq, a Tlemcen (Algeria) si svolgeva la terza scuola delle Famiglie Nuove musulmane: un gesto contro-corrente, nel cammino «a tutti i costi» verso la fratellanza universale. Chiara ha voluto inviare un messaggio che sottolinea i contenuti e le motivazioni dell'iniziativa delle «sue» famiglie musulmane.**



## Dialogo con l'Islam a Chicago Segno di Speranza

All'ombra dell'odierna situazione mondiale, il nostro dialogo con i membri della American Society of Muslims (ASM) dell'Imam W.D. Mohammed si fa sempre più importante ed essenziale, segno di speranza per tanti.

Sì, dialogo. Ma... c'è di più! Ad un nostro evento di fine marzo, conclusosi con una preghiera comune per la Pace, l'Imam Ronald Shaheed si è così espresso: «Ormai siamo al di là del dialogo; insieme sperimentiamo che siamo davvero fratelli e sorelle, parte della stessa famiglia».

È una realtà: la fratellanza universale, tra noi, è esperienza provata. E conquista i cuori.

**Ad Indianapolis, Indiana,** un gruppo dei nostri (del Focolare e della ASM) si danno appuntamento per il pranzo, ogni giovedì. Una tradizione che continua da anni, interrotta solamente durante il mese di Ramadan. È l'occasione di leggere la *Parola*

*di vita* - in versione cristiana ed islamica - raccontarsi le esperienze vissute, aggiornarsi sulle novità e... accogliere chi vuole saperne di più. Ultimamente, una signora non praticante ha chiesto di incontrarsi con loro, perché desiderava conoscere più in profondità la spiritualità del Focolare. La sorpresa di John, focolarino sposato, è stata grande quando l'Imam Mikal ha preso la parola, raccontando la storia dell'Ideale «in un modo così bello e profondo – sottolineava John – come neanche io sarei stato capace di fare!».

Ormai, i nostri fratelli e sorelle della ASM sono di casa ai nostri incontri ed alle attività. E viceversa.

**Domenica 5 gennaio a Chicago** si è svolto un incontro nello Spirito della Fratellanza Universale.

Avevamo invitato tutti coloro che erano stati a Castelgandolfo lo scorso novembre ed anche quanti non erano potuti andare. Ci siamo trovati in 80, di cui 50 della ASM.

Il programma è stato preparato e condotto in unità con l'Imam Ronald Shaheed.

La storia dell'Ideale, una breve descrizione del viaggio in Italia, alcune diapositive sulla permanenza a Trento, il video del Collegamento sul raduno a Castelgandolfo,



**Momenti dell'incontro del 5 gennaio a Chicago. Sotto. L'Imam W. D. con Paola Santostefano (a sinistra) e Marco Desalvo, il 9 aprile**

hanno preceduto due interventi sull'«amore al fratello», visto sia dalla prospettiva cristiana che da quella musulmana. Diversi partecipanti al raduno di novembre hanno poi raccontato le loro impressioni, con alcune esperienze concrete. Un vero inno all'Ideale ed una testimonianza dell'universalità del carisma.

Quanto ci ha comunicato successivamente l'Imam sembra esprimere la straordinarietà di quel pomeriggio: «È stato un incontro "extra-speciale"! Forse non ve ne rendete conto, ma è molto difficile, qui a Chicago, radunare i nostri se l'Imam W.D. non è presente. Per questo l'incontro di domenica è stato molto

significativo! Una particolare presenza di Dio ha davvero toccato i cuori di ciascuno».

Infatti abbiamo avvertito nei partecipanti i doni dello Spirito. Impressione comune: aver toccato con mano la profondità di tale «fratellanza».

Prossimo appuntamento a Chicago il 31 maggio, nella Moschea. L'Imam W.D., appena venuto a conoscenza della data, ha posposto un suo impegno di quei giorni a Los Angeles, perché: «non posso

mancare a quest'appuntamento con voi». Sono già iniziati i preparativi con tanta gioia...

**Quanto la nostra unità sia** stata segno di speranza durante i giorni tragici della guerra lo rivelano le impressioni lasciate ad un incontro, - organizzato dai nostri musulmani, che volevano far conoscere la spiritualità dell'unità a loro amici.

«Cercando di vivere l'attimo presente - diceva un Imam -, si risveglia in me ogni giorno la consapevolezza dell'amore di Dio. Se vivessimo pienamente la Sua volontà, non ci troveremo in una simile tragedia».

Un altro Imam, al quale era stato chiesto come comportarsi davanti all'assurdità della guerra: «Come abbiamo imparato dal Focolare: dobbiamo amare i nostri nemici, come Gesù ha insegnato».

**Conferma di questa speranza,** divenuta fra noi certezza, è stato l'incontro avuto il 9 aprile con l'Imam W.D.



Come prima cosa ci ha chiesto di fare arrivare i suoi saluti a Chiara.

Ha poi voluto essere aggiornato, nei dettagli, sugli sviluppi della collaborazione tra la ASM ed il Focolare, con profonda gratitudine per quanto l'Ideale opera fra i suoi: «Ha dato una dimensione tutta spirituale alla vita di ciascuno: importante ed essenziale».

Ed ha aggiunto: «Dobbiamo incrementare questi appuntamenti, fare in modo che dovunque, negli Stati Uniti, i “nostri” si possano trovare, per essere un segno visibile di fraternità. Occorre dare visibilità all'unità!».

Come non accendersi di speranza sulla base di tale rapporto?

**Paola Santostefano e Marco Desalvo**

## Nuove aperture

Don Mitchell, focolarino sposato, è il coordinatore di un Progetto che esamina la possibilità di collaborazione fra le tre più importanti università dell'Indiana e la «Islamic Society of North America», organizzazione responsabile di tutte le moschee ed associazioni islamiche nordamericane.

Lo scopo del Progetto, ancora alle fasi iniziali, è di accogliere leader musulmani per promuovere una conoscenza reciproca tra gli Stati Uniti ed il mondo islamico. «È la prima volta – afferma Don – che si forma un'organizzazione di questo genere negli USA. La vediamo come un modo per sanare le ferite esistenti tra il mondo islamico ed il nostro Paese».

Tutti i leader musulmani coinvolti in questo progetto sono a conoscenza della spiritualità dell'unità, contenti di aver iniziato questa collaborazione con Don.

## Frutti di Pace

Nelle comunità del Movimento, in ogni parte del mondo, si susseguono incessanti iniziative e continue preghiere per la Pace. Rimandiamo per questo agli interessanti articoli degli ultimi numeri di *Città Nuova*. Qui riportiamo quanto ci hanno scritto dalle Filippine e dal Giappone.

**Da Cebu** Wedy Dacut e Freddie Ilano: «Anche noi, con le comunità di tutta la zona abbiamo intensificato le preghiere per la Pace, “incatenandoci” con Chiara e il Papa. Negli incontri sparsi nelle tante isole come Davao, Iloilo, Dumaguete, Tacloban, si è rinforzata la convinzione che anche la guerra può servire, nei piani di Dio, ad accelerare il cammino verso l'*ut omnes*.

A Cebu si è portata avanti, insieme ai nostri fratelli buddhisti, un'azione sociale che abbiamo chiamato “Missione medici per la pace”. Dopo aver fatto vari consulti, si sono distribuite medicine a oltre 400 persone di un distretto molto povero. Le autorità del posto ci hanno ringraziato per l'aiuto e soprattutto per aver testimoniato la “fratellanza” sul loro territorio.

Ad una serata di preghiera, il 4 aprile, assieme ai gen erano presenti i giovani della diocesi, di altri Movimenti, con rappresentanti di diverse Chiese cristiane e un gruppo di musulmani. Si è conclusa con le firme di tutti a sigillo di un “Patto” di impegno per la Pace».

**Da Manila** Costanza Tan e Leo Ganaden, conclusa la Mariapoli di Baguio, con oltre 900 partecipanti, scrivono: «Sono stati giorni solenni in cui abbiamo pregato incessantemente per la

**Il 3 marzo il rettore della Pontificia Università Gregoriana, p. Franco Imoda sj ha comunicato a Joseph Sievers (Aqui), focolarino, la nomina a «Direttore del Centro Cardinal Bea per gli studi giudaici». La dichiarazione afferma che questo «intende essere il progetto più importante di studi giudaici della Chiesa cattolica».**

pace, recitando insieme i Misteri della Luce in cinque dialetti: tagalog, ilocano, pampango, cebuano, pangalatoc. Con le diverse esperienze di perdono, molte le conversioni a Dio. Una signora, ex sindaco di una città del nord, ha ricevuto in Mariapoli una telefonata da parte di una delle sue guardie del corpo: «Ho accanto a me la persona che ha ucciso tuo marito, vuoi che la sopprimiamo?». «No! Non si può rispondere con la violenza alla violenza! Dobbiamo perdonare».

**«In Giappone** - scrivono Mariba Zimmermann e Masao Arakaki - il signor Kunitomi della sezione giovani della Rissho Kosei kai ci ha comunicato la loro decisione di unirsi a noi nel *time-out* per la pace. Con la RkK continuano rapporti profondi e pieni di sviluppi. Il rev. Mae di Hiroshima, nella sua «diocesi» composta di migliaia di famiglie, presentando l'«arte di amare» a tutti i dirigenti ha introdotto il «dado dell'amore». Vuole inoltre, e con entusiasmo, dare inizio al progetto «School mates» (vedi pag. 17) dei gen3. Anche il reverendo Saito ci ha invitato a parlare a 180 dirigenti a Tokyo. Vogliono continuare ad «imparare» l'Ideale e viverlo. La fratellanza fra tutti cresce».



## «Non perdere l'occasione...»

«Partiamo con Gesù abbandonato nel cuore». «Grazie per averci fatto comprendere il nostro Sposo». «Grazie per averci detto la Verità»... Queste espressioni, rivolte a Chiara con tante altre, si ripetevano nei cuori «infuocati» delle e dei possibili focolarini nell'incontro tenutosi a Castelgandolfo dal 17 al 20 aprile. Giorni privilegiati anche perché Settimana Santa.

Le gen erano 210 e i gen 120, provenienti da tutta Europa, con una rappresentanza degli altri continenti.

Un Congresso marchiato e generato da un'ora indimenticabile con Chiara, che ha donato la radice della vocazione e la luce per viverla anche nei secoli a venire.

Era Venerdì Santo e lei ci ha parlato di Gesù abbandonato con un discorso completamente nuovo.

È stata una vera «folgorazione»! Egli si è rivelato come l'essenza dell'«essere focolarini» e

## giovani «aperti» al focolare



(foto Horacio Conde C.S.C.)

ognuno l'ha contemplato pienamente realizzato in lei.

Un gen diceva: «Il suo essere innamorata di Gesù abbandonato ti innamorava di Lui». E una gen: «Basterà ricordare questo momento con Chiara per essere fedeli fino alla fine». Un'altra: «Da tempo Dio mi chiamava, ma quando Chiara ci parlava di Gesù abbandonato, ho sentito che m'innamoravo di Lui».

Ancora: «Oggi è passato Gesù, Maria mi ha guardato, non ho più nessun dubbio: Dio mi chiama al focolare!».

**Chiara ha pure risposto a otto domande:** sul Congresso Mariano ed anche sulla revisione degli Statuti. Qui ha donato novità assolute che hanno fatto esultare. Si è soffermata sulla vocazione al focolare, apparsa più bella che mai; per molti e molte è stato scoprirla o riscoprirla in sé. «Non ero sicu-

ro», ha detto un gen, «che il focolare fosse la mia strada, ma oggi, quando Chiara ci ha detto di “non perdere l'occasione”, gli ho detto il mio “sì”».

**Oltre ad essere venuta di persona,** Chiara ha seguito costantemente l'incontro con continui gesti d'amore. Si è creata sempre più un'atmosfera tutta speciale, con la forte sensazione di far parte del suo focolare.

**C'è stato poi il suo invito a vedere** il quadro della Madonna col Bambino giunto dall'India, che sarà parte della decorazione per il Congresso Mariano. Una sessantina, in rappresentanza di tutti i partecipanti, sarebbe andata a casa sua a vederla. Dopo aver sperimentato di essere stati un solo focolare con Chiara, potevano entrare ora nel suo: un momento sacro.

**Molto gioioso l'incontro con d. Foresi,** che ha presentato con grande fascino la vocazione a seguire Gesù ed ha fatto sentire «nostra» la strada degli Apostoli. Belli gli interventi di alcuni fra i primi focolarini e le prime focolarine: Gis, Peppuccio, Bruna... «Abbiamo visto in loro un marchio indelebile di Lui abbandonato. Ciò era forte anche per noi», hanno concluso in tanti. E: «Ci siamo sentiti confondatori con Chiara, che ha impresso questo sigillo di fuoco nel cuore pure di tutti noi».

**Serenella Silvi e Hans Jurt**



# Facciamo il PUNTO

**7 maggio 1998.** Nella storica lettera del 7 maggio '98 indirizzata al Movimento in tutto il mondo, Chiara chiede che il «Movimento politico dell'unità» (nato nel '96 a Napoli) e l'«Economia di Comunione» (nata nel '91 in Brasile) siano elevate ad autentiche correnti politiche ed economiche, che siano supportate da una vera scienza politica ed economica, teorica e pratica, che dia dignità a chi deve dimostrarla coi fatti e significhi una vera «vocazione» per chi vi si impegna in qualsiasi modo.

La proposta suona come una vera e propria sfida che scuote e trova eco in tutto il Movimento, ovunque. Nascono le «inondazioni».

**Collegamento del mese di maggio '99.** Eli annuncia: «Guardando gli sviluppi del Movimento di quest'anno, Chiara dice che si può parlare di "inondazione dello Spirito"».

Questo termine l'ha trovato in Giovanni Crisostomo che, commentando il Vangelo di Giovanni (Gv 4,14; 7,38), paragona lo Spirito ad "acqua viva, perché opera senza interruzione", e "zampillante, per indicare una inondazione" [Johannem, *Homilia 51* (PG 59, 284)].

Eli accenna poi agli sviluppi delle «inondazioni» nei vari ambiti del sapere e conclude: «Insomma, l'«inondazione» dello Spirito d'unità sta ... "invadendo la terra"».

**Si delineano i tratti specifici delle «inondazioni».** Da allora Chiara ha continuato a parlare, descrivere e approfondire i lineamenti di questa nuova realtà nell'Opera: «Cosa sono queste "inondazioni"? È lo Spirito Santo che, attraverso il carisma, sta inondando le cose umane: le scienze, la politica, l'arte. [...]

«... è bellissimo vedere come nella nostra Opera, attraverso l'Ideale nostro, entriamo dappertutto con un'«inondazione»» (Baar, 8.8.1999, agli interni della Svizzera).

«Le "inondazioni" [...] hanno a che fare con tutti gli ambiti del pensiero e dell'agire umano. [...] Il destino dell'Opera di Maria [...] è quello di avere a che fare con tutto, e di poter quindi in un domani dire una parola su tutto. Che parola? Di poter essere la luce, il sale, il lievito di tutto» (Castelgandolfo, 19.8.2000, agli incaricati di Città Nuova).

In altre occasioni Chiara afferma che le «inondazioni» hanno una struttura e una loro vita. La struttura, semplice e leggera, è costituita dalle «Commissioni centrali» e dalle «Commissioni zonali o nazionali». La vita è quanto si sta facendo: incontri piccoli e grandi, convegni, scuole di formazione, pubblicazioni, ecc.

**Fioritura delle «inondazioni».** In questi cinque anni le «inondazioni» sono fiorite ed esplose come semi in un clima tropicale. Ad una ad una Chiara ha formato le commissioni centrali di: politica, economia, comunicazioni, arte, giustizia, psicologia, ecologia, medicina, pedagogia, architettura, sport e sociologia. Ognuna è formata da diversi membri, da tre ad otto, per un totale di 64 persone coinvolte.

La vita di queste «inondazioni», al Centro e



**19 dicembre 2002. Particolare della foto di gruppo con Chiara dopo l'incontro per Umanità Nuova e le «inondazioni»**

nelle zone, è molto diversa, perché diversi sono i campi del sapere che rappresentano. Alcune di loro sono insieme teorico-pratiche, altre invece più teoriche e questa diversa sottolineatura differenzia anche le rispettive attività.

**La Politica**, di cui Chiara stessa è stata protagonista in prima persona e in prima linea, ha elaborato categorie politiche nuove, ispirate al carisma, come la fraternità, la reciprocità, ecc. Poi ha portato al largo queste idee ed ha influito anche sul mondo politico attraverso convegni nazionali e internazionali, Forum per i giovani, seminari ad alto livello scientifico.

**L'Economia**, spinta dalla realtà EdC ha svolto convegni e seminari, numerosi anche in ambienti accademici, in ogni parte del mondo. Anche le più di cento tesi di laurea svolte dai nostri giovani cominciano a dare all'EdC quella dignità scientifica che Chiara si augurava.

**I Media** stanno riuscendo a collegare moltissimi esperti dei vari mezzi di comunicazione in una rete, dove si cominciano a vedere i frutti e dove il futuro si apre carico di progetti di grande portata come la produzione

di documentari sulla «regola d'oro» fatto in collaborazione fra registi di vari continenti.

**Altre «inondazioni» (psicologia, ecologia, pedagogia, arte, medicina)** stanno coagulando persone del loro ambito intorno ad un progetto di elaborazione culturale. Per questo hanno svolto convegni non troppo numerosi, proprio per facilitare questo tipo di lavoro.

### **Fra le ultime nate.**

Architettura e Sport sono fra le ultime inondazioni nate. E per questo meritano una parola speciale.

**La commissione dell'Architettura** dopo aver preso contatto con molti architetti nelle diverse zone dell'Italia e dell'Europa, ha promosso in aprile un incontro a Loppiano, solo per l'Italia, a cui hanno partecipato una sessantina di persone, molti gen, ex gen e «nuovi».

L'incontro è riuscito al di là di ogni nostra aspettativa. Dopo la presentazione (molto al largo) di che cosa si prefigge questa attività, fatta da Vera, Carlo Fumagalli ha raccontato la storia di Loppiano dal punto di vista urbanistico e architettonico, mentre Elena Granata, volontaria, docente alla facoltà di pianificazione urbanistica del Politecnico di Milano, confrontava l'esperienza di Loppiano con altre sorte, più o meno negli stessi anni, in Italia.

C'era in sala un profondo ascolto, misto ad un certo stupore. Poi la visita alla mostra del Centro Ave Arte, dove le tre focaline architetto hanno donato la loro esperienza e illustrato il progetto della nuova chiesa della Cittadella. Al termine, il colloquio è nato spontaneo, interessato, stimolante, interminabile. La mattinata del giorno dopo è stata tutta dedicata ad un dialogo molto vivace in cui tanti hanno espresso il loro desiderio di



**Marzo 2003. Alcuni momenti del convegno dei sociologi, al centro Vera Araujo**

inoltrarsi in questa nuova prospettiva di architettura. L'incontro sarà ripetuto presto in Belgio per gli architetti dei Paesi europei.

L'«**inondazione**» dello Sport è appena nata e già fa parlare di sé. Si è tenuto un primo incontro a Loppiano con una cinquantina di giovani e meno giovani, risultato molto bello. Alcuni dicevano di aver finalmente trovato un senso al loro essere atleti o allenatori.

Chiara ha incaricato questa «inondazione» di realizzare, insieme alla realtà giovanile dell'Opera, un grande evento sportivo, per la cui organizzazione ci si è già messi in moto. Alcuni noti atleti di varie discipline sono in contatto con «Sportmeet» (è il nome dell'«inondazione» dello Sport) e vogliono collaborare. Si stanno aprendo anche delle possibilità di contatto con l'Università dello Sport di Roma.

**Germogliano i semi di una nuova cultura.** Tutta questa attività di studio, riflessione, di contatti verso l'esterno,

fatta in unità, comincia a fruttare un «prodotto culturale» elaborato secondo il paradigma tipico della spiritualità e del carisma. Sono cose ancora piccole (temi e relazioni o articoli) ma che contengono già quel seme di novità che esprime l'unità.

Così Chiara intravede ed indica il percorso da fare: «*Dalle "inondazioni" si sta ricavando una cultura e saranno esse i canali per portarla nel vasto mondo. [...] La cultura che nasce, non è l'Ideale e nemmeno la sapienza che è una cosa spirituale. [...] Ma è la sapienza che, illuminando quel dato mondo, fa nascere una cultura nuova.*

«*È quel qualcosa che ricaviamo mettendo a confronto l'Ideale con quel mondo così come è adesso, trasformandolo in mondo illuminato dalla sapienza*» (ai responsabili di zona, 13.10.2001).

**Un altro laboratorio che genera** questa cultura nuova – anzi il più importante – è ovviamente la Scuola Abba. Le «inondazioni» hanno di caratteristico di portare questa cul-

**Aprile 2003. Gli architetti a Loppiano. Da destra Carlo Fumagalli e Elena Granata**





## Lo specifico

Il 19 dicembre scorso abbiamo avuto il nostro incontro annuale con Chiara, stimolante e ricchissimo.

Alla nostra richiesta della possibilità di definire *lo specifico* delle «inondazioni», Chiara ha riletto alcune cose che lei stessa aveva detto e che noi avevamo inserito sulla relazione. Leggeva e commentava e, alla fine con forza ha ribadito: «Assolutamente sì, state con questo».

«Le «inondazioni» nascono quando persone di Umanità Nuova sposano la sapienza che sgorga dall'Ideale e in particolare dalla Scuola Abba ed iniziano a sviluppare una dottrina. E costituiscono così una corrente, un movimento in uno o l'altro ambito del vivere umano».

«Le «inondazioni» prendono il materiale umano, per così dire, da Umanità Nuova, formato idealmente, tenendo calcolo delle professioni di ciascuno, e lo informano delle dottrine dell'Ideale (vedi Scuola Abba) per creare una corrente culturale in quel dato mondo».

**Detto in una frase: lo specifico delle «inondazioni» è creare una cultura nuova.**

tura al largo, nel vasto mondo.

Possiamo prendere un esempio per illustrare meglio quanto andiamo dicendo, parlando di una «inondazione» appena nata: la sociologia.

**I sociologi esterni della Scuola Abba**, che da quattro anni s'incontrano con regolarità, hanno cominciato a riflettere sulle varie teorie sociologiche alla luce del carisma e ad individuare categorie sociologiche ispirate direttamente ad esso. Così nel 2002 hanno fatto un primo convegno con i sociologi e operatori sociali interni dell'Opera sul tema della «relazione sociale». Essa è stata sviscerata in alcuni autori e poi spiegata alla luce del patrimonio spirituale del '49. Nel marzo 2003 hanno ripetuto il convegno, questa volta intorno al tema del «conflitto» molto centrale nella teoria e nella pratica degli operatori sociali. La tavola rotonda sul «conflitto» nella tradizione sociologica e poi alla luce del carisma dell'unità, ha offerto a tutti una visione nuova di questa realtà. Gesù abbandonato è apparso come chiave di lettura, di comprensione, di spiegazione e di superamento di ogni «conflitto». Si è visto che Gesù

abbandonato offre tecniche e strategie per affrontare le relazioni conflittuali come il «dialogo» e il «farsi uno».

Le esperienze sono state narrate come «vita», ma con un commento sociologico. Maria Cristina Russo e Giancarlo Faletti di Roma hanno raccontato



di «Roma-Amor», rispondendo a domande preparate da Bennie Callebaut, sociologo belga; il quale, via, via, commentava le risposte facendone un confronto con le teorie sociologiche. È risultato un momento alto, un modo nuovo di dare le nostre esperienze con un supporto culturale.

Fra il convegno dell'anno scorso e quello di quest'anno c'è stato un salto di qualità. I partecipanti hanno acquisito la consapevolezza di essere diventati – anche se ancora in embrione – una «comunità scientifica» di teorici e operatori del sociale dell'unità.



## **Aperti** sull'umanità

«La comunicazione nella vita di famiglia» è stato il tema che, nell'anno dell'aspetto del «violetto», si è approfondito al Congresso per le coppie di volontari e volontarie, svoltosi dal 6 al 9 marzo a Castalgandolfo. Erano presenti 440 coppie, provenienti dall'Europa e alcune dai continenti, con la presenza straordinaria di 14 dalla Corea (vedi foto).

Chiara, col discorso tenuto a Lucerna - nel maggio 1999 - «La famiglia è il futuro», ci ha fatto riscoprire il magnifico disegno che Dio ha su ogni famiglia; argomento poi approfondito con sapienza da Danilo e Anna Maria Zanzucchi. Sulla Pedagogia, quanto detto da Chiara all'Università di Washington nel novembre 2000, ha aperto nuove piste con luminosi orizzonti.

Alcuni esperti nel campo della comunicazione hanno suscitato con i loro interventi grande interesse e viva rispondenza. È apparso in nuova luce il mistero d'amore di Gesù Abbandonato: il Suo grido è la «risposta» ad ogni «perché», anche per la famiglia.

Giorno dopo giorno le molteplici e non sempre facili realtà che la famiglia è chiamata ad affrontare sono state ampiamente illuminate.

### **Alcune impressioni:**

«Dio ci aspettava! Ripartiamo convinti più che mai che la nostra famiglia può essere un "focolare" aperto sul mondo intero».

«Abbiamo compreso che Gesù abbandonato è la chiave preziosa per la nostra vita d'unità e Gesù in mezzo la "grazia" per noi sposi». «In questi giorni lo

Spirito Santo ha messo nei nostri cuori il Suo "fuoco". Essendo ora un'anima sola moltiplicheremo la sua presenza nel mondo».

«Il messaggio speciale ricevuto è quello di far risplendere nella società di oggi la cultura dell'unità, e rendere visibile la comunità e l'Opera ovunque siamo».

«Ci siamo risposati con un nuovo "sì", felici di essere in questa "corrente" di speranza per l'umanità».

**In tale atmosfera, Chiara**, presentissima anche con quanto annunciato alla nostra Assemblea, ci ha messo nell'anima la «rifondazione» della branca. Noi abbiamo approfondito il nuovo Regolamento, donando anche la nostra esperienza. Grande la gioia in tutti, per la riscoperta di una vocazione tanto ricca ed attuale!

**Un volontario esprime** così la realtà di questi giorni: «Mi ha colpito in particolare il video di Chiara all'Assemblea: quello che ci dice è una vera "rifondazione", quasi un nuovo "manifesto" per noi volontari. Chiara propone scenari assolutamente nuovi, orizzonti che ci proiettano nella dimensione di universalità e concretezza, tipica della nostra vocazione».

**E una volontaria, a quel** «seguitemi» detto da Chiara ai focolarini risponde: «Sento l'Opera in me. Se amiamo, partecipiamo ad ogni sviluppo dell'Opera, perché lo Spirito inonda tutte le realtà umane...».

**Maria Ghislandi e Augusto Landucci**

# offrire un'anima alla città

È passato un anno e mezzo da quando Chiara, l'11 giugno 2001, nella sala del Centro Mariapoli di Cadine ha lanciato l'operazione «Trento ardente». Abbiamo chiesto a Maribetta Ferrari e Redi Maghenzani, attuali responsabili del Progetto, di tracciare un primo bilancio.

*«Mi trovo in un punto alto della città - ha detto Chiara a tutti gli interni del Triveneto il 4 giugno 2001 - e contemplando il suo panorama, ho avvertito in cuore un forte desiderio: vedere Trento tutta accesa d'amore, dell'amore vero, di quello che lega fratello a fratello, quello che il carisma dell'unità avrebbe potuto realizzare». Sempre in quei giorni, in cattedrale, ha detto: «Da qualche tempo vengono qui visitatori, anche da fuori Italia, per vedere dove è nata quest'Opera di Dio. Immaginate cosa sarebbe se, arrivando, potessero vedere non solo luoghi, cose e testimonianze significative di quei nostri "primi tempi", ma trovasse una città ardente dell'amore vero per una spiritualità di comunione vissuta da tutti noi insieme! Una città che potrebbe mostrare e gridare come sarebbe il mondo se tutti vivessero il Vangelo! Non sarebbe augurabile che Trento,*

*città del Concilio, che ha suggellato nel secolo XVI la divisione fra i cristiani, diventasse ora simbolo ed emblema della divina unità per la quale Gesù ha dato la vita?».*

E prima di lasciare Trento ha dato a tutti noi precisi suggerimenti. Anzitutto essere uniti, ciascuno fuoco nel proprio ambiente, dalle scuole materne, ai ragazzi, alle famiglie, ai sacerdoti, nei posti di lavoro e nei quartieri... Poi, invitare le persone interessate ad un incontro mensile nel quale offrire la spiritualità dell'unità; incontrare anche politici, al fine di tessere una «rete» di fraternità. Chiara ha lanciato questo progetto alla presenza del sindaco di Trento dott. Alberto Pacher; all'indomani s'è recata dall'arcivescovo di Trento Luigi Bressan ad esporglielo. E noi siamo «partiti».

**Trento, 11 giugno 2001, Centro Mariapoli di Cadine. Chiara lancia l'operazione «Trento ardente». Accanto a lei il sindaco Alberto Pacher**



**Incontri mensili.** A tutt'oggi se ne sono svolti 17 al Centro Mariapoli di Cadine ed è stato un crescendo di partecipazione; l'ultima volta 470 tra adulti, giovani e bambini. Il clima è sempre più quello di una grande famiglia, che si ritrova per aiutarsi a vivere in unità e fraternità al servizio di tutta la città. Parallelamente anche i bambini e i ragazzi si ritrovano svolgendo lo stesso tema della giornata. Due impressioni dell'incontro di febbraio. Una ragazza somala: «Mi è sembrato che qui ci fosse il cuore dell'umanità, una cosa bellissima: la pace comincia in ogni cuore e poi la porti in tutto il mondo». E un giovane: «Anche gli scettici come me non possono fare a meno di tornare a questi appuntamenti». In tutti questi mesi abbiamo cercato di curare molto l'aspetto audiovisivo ed artistico.

**Ambito politico.** 14 sono stati gli incontri; vi partecipano sindaci, assessori e consiglieri provinciali e comunali. Non sono mancati onorevoli e senatori, con amministratori e cittadini. Si è andato via via consolidando un gruppo di politici coi quali portare avanti quest'esperienza. Nel frattempo Trento si è gemellata con Praga e su esplicito invito del sindaco Pacher, è avvenuto anche una sorta di «gemellaggio» fra «Trento ardente» e «Praga d'oro». In febbraio il Sindaco si è recato a Praga per consegnare dei fondi raccolti in città per l'alluvione



dell'autunno. Ha fatto pure una visita cordialissima al card. Vlk, invitandolo a Trento, anche a nome dell'Arcivescovo, per le feste di S. Vigilio a fine giugno di quest'anno.

Attualmente siamo in piena preparazione del convegno «Città per l'Europa» che avrà luogo il 6 giugno al Teatro Sociale, quale prosecuzione ideale del Convegno dei Sindaci di Innsbruck nel novembre 2001. Preparazione portata avanti insieme alla zona dell'Austria, in quanto parteciperanno sindaci austriaci, oltre quelli trentini, dell'Alto Adige e di altre città del Triveneto.

**Ambito ecclesiale.** Nel giugno scorso i due Consigli diocesani hanno chiamato p. Fabio Ciardi per una relazione importante sulla Chiesa-comunione.

Da un anno l'incaricato per l'Ecumenismo è un sacerdote focolarino; con lui c'è stata un'accelerata al nostro impegno ecumenico al servizio della città.

Notevoli i passi avanti pure nell'unità fra i Movimenti (responsabile della Consulta delle Aggregazioni laicali è la famiglia-focolare Franzoia). L'ultimo frutto il 1° febbraio, in occasione della Giornata per la vita: per la prima volta si è organizzata con l'apporto di vari Movimenti.

I nostri sacerdoti stanno preparando per il mese di maggio una giornata dal





## Momenti d'incontro per «Trento ardente». Al centro. Novembre 2002. Musulmani afro americani con Duccia Calderari visi- tano i luoghi dei «primi tempi»

Concilio; ora, dovunque si vada, tutti la conoscono per Chiara Lubich! Ringraziamo Dio per questo carisma».

**Mondo della scuola.** Alle Magistrali Rosmini - la scuola dove ha studiato Chiara - c'è una cellula d'ambiente viva di professori e studenti. Diverse scuole elementari si stanno collegando anche grazie al giornalino *Portapace*, proposto alle scuole della città, con il sostegno della Sovrintendenza scolastica di Trento, allo scopo di promuovere e dare voce ad iniziative volte a costruire e diffondere una «cultura di pace e di solidarietà».

**Mondo dei mass-media.** Col passaggio di Chiara s'è creato un bel gruppo di «operatori», che s'incontrano mensilmente e sono al cuore di un alone più vasto di giornalisti, che coprono un po' tutte le testate sia televisive che della carta stampata. Anche **gli artisti** hanno avuto i loro «appuntamenti» al centro Mariapoli di Cadine.

**Mondo dei ragazzi e dei giovani.** L'8 marzo hanno promosso la manifestazione «Anch'io per la Pace», coinvolgendo 25 Associazioni e nove gruppi musicali: una Serata per la Pace in piazza Cesare Battisti - nel cuore di Trento - con una partecipazione di 2000 persone. Hanno donato la loro testimonianza sia gen che focolarini

titolo «Un sacerdozio illuminato dalla spiritualità di comunione».

**Mondo della famiglia.** Siamo impegnati col Comune nel progetto «Spazio Aperto Famiglia» per il quale - insieme alle altre Associazioni - vengono promosse conferenze ed iniziative. Diamo il nostro contributo nel Forum delle Associazioni familiari - il vice presidente è un focolarino sposato - ed è aperto uno sportello di «Adozioni internazionali Famiglie Nuove-AMU», al quale finora si sono rivolte più di 150 coppie.

**Le visite ai luoghi dei «primi tempi».** Sono una caratteristica di Trento. Nell'ultimo anno oltre 2000 i visitatori, provenienti da varie nazioni. Molto significativa la visita - nel novembre scorso - di 63 musulmani afro americani. Così hanno detto al sindaco Pacher: «Trento è famosa negli Stati Uniti per la sua storia nel cristianesimo, ma è anche famosa per noi perché è la città dove Chiara Lubich è nata. E come i bambini ritornano a casa, noi siamo venuti a Trento perché «casa della nostra madre». In questo senso ci è parso significativo quello che l'arcivescovo Bressan, di ritorno da un recente viaggio in Australia e in Brasile, ha sottolineato a un gruppo di nostri: «La città di Trento una volta, nel mondo, era a malapena conosciuta per il



del Medio Oriente, USA, Burundi e Costa d'Avorio. Ospite d'onore, perché a Trento in quei giorni, la signora Tara Gandhi, nipote del Mahatma. Tv e giornali locali hanno dato rilievo a tale iniziativa.

**Le «cene di solidarietà».** Un contributo al Progetto, attraverso «cene di solidarietà» lo sta dando pure un bel gruppo di persone che non si identificano in un credo religioso.

**Non possiamo dimenticare poi** chi - per questa città - soffre e offre per situazioni non facili o per malattie. E tanti, ormai nella Mariapoli celeste, li sentiamo nostri protettori, poiché come tali Chiara ce li ha indicati. Solo per citare gli ultimi arrivati: Olivo Goller, Maria Tecilla, Cecilia Brugnara, d. Lino Giori.

**Il Sito internet** - [www.trentoardente.it](http://www.trentoardente.it) - si va completando. Oltre a far conoscere il Progetto, riporta le più significative esperienze ed iniziative. I visitatori, quest'anno, erano al 15 marzo 1642.

Una *newsletter* mensile, previa iscrizione, raggiunge diverse persone con notizie, appuntamenti ed informazioni relative al fare di Trento una città «ardente d'amore».

**Concludiamo con quanto** Chiara ci ha detto, nei giorni della sua visita, e che resta per noi «punto luminoso»: *«Certamente Trento ha già tanto, se non tutto ciò che può desiderare una città moderna. Forse le si potrebbe offrire qualcosa per renderla più bella ancora, più viva, più ospitale, più una, più modello di convivenza...: un supplemento d'anima, un'animazione di quelle che il carisma sa generare...».*

**Maribetta Ferrari, Redi Maghenzani**

## Una vita che cresce e matura

La vita gen3 e Ragazzi per l'unità scoppia ovunque. L'incontro con il centro dell'Opera nel febbraio scorso è stata l'occasione di farne il punto.

### *Il Supercongresso continua...*

Una «Pentecoste» dalla quale i gen3 e le gen3 sono usciti pieni di coraggio e di fuoco: questa l'esperienza del Supercongresso, che ora continua da una parte all'altra del mondo, per attuare la consegna di Chiara di «costruire la fraternità fra i ragazzi».

**Ovunque la vita comincia** attorno a loro, fino alle grandi giornate, come in Corea, dove i Ragazzi per l'unità, in collaborazione con una diocesi, si sono presentati a 13.000 coetanei; o a Brasilia, in cui i gen3 e le gen3 hanno debuttato in *tournee* con un pullman che faceva tappa in molte città...

A Belfast, cogliendo l'invito del ministro della Chiesa presbiteriana, hanno coinvolto un'intera comunità a vivere l'«arte di amare», accendendo nuova speranza per la pace.

**I gen e le gen affrontano** molte ore di viaggio - soprattutto nei continenti - e vanno a due a due, o anche da soli, per incontrare tanti gruppi, come in Bolivia, dove occorrono sette ore di pullman per raggiungere alcu-



ni villaggi di *indios* dell'etnia *aymara*, che il Vescovo del luogo ha affidato loro.

L'anno 2002 ha visto la nascita del nuovo Regolamento, che i gen3 e le gen3 hanno accolto con gioia immensa. Coinvolgendo le Unità Arcobaleno abbiamo rivisto anche la Formula gen3, approvata da Chiara ed arricchita con alcuni suoi ritocchi preziosi.

### Ragazzi per l'unità

«C'è!». È stato il commento di Chiara a proposito della crescita e della maturazione dei Ragazzi per l'unità. Nell'anno del Supercongresso infatti abbiamo visto nascere numerosi gruppi di ragazzi attivi, concreti ed intraprendenti, con una loro fisionomia.

Continuano inoltre i rapporti con quelli di altre religioni che vi hanno partecipato e sono diventati strumenti di unità presso i loro Movimenti ed Associazioni.

In India, i cinque indù dello Shanti Ashram al ritorno da Roma hanno ripetuto il Supercongresso per 500 ragazzi indù; in seguito alcuni présidi, venuti a conoscenza dell'iniziativa, li hanno invitati a presentare «Ragazzi per l'unità» in varie scuole di Coimbatore.

In Argentina 200 persone della comunità ebraica di Buenos Aires, colpite dall'esperienza vissuta da una rabbina e da due ragazzi ebrei al Supercongresso, hanno voluto riunirsi ad O'Higgins: occasione per rilanciare il dialogo con loro.

Il prossimo appuntamento per il Forum dei ragazzi di varie religioni si svolgerà a Tagaytay, nelle Filippine, nel mese di luglio.

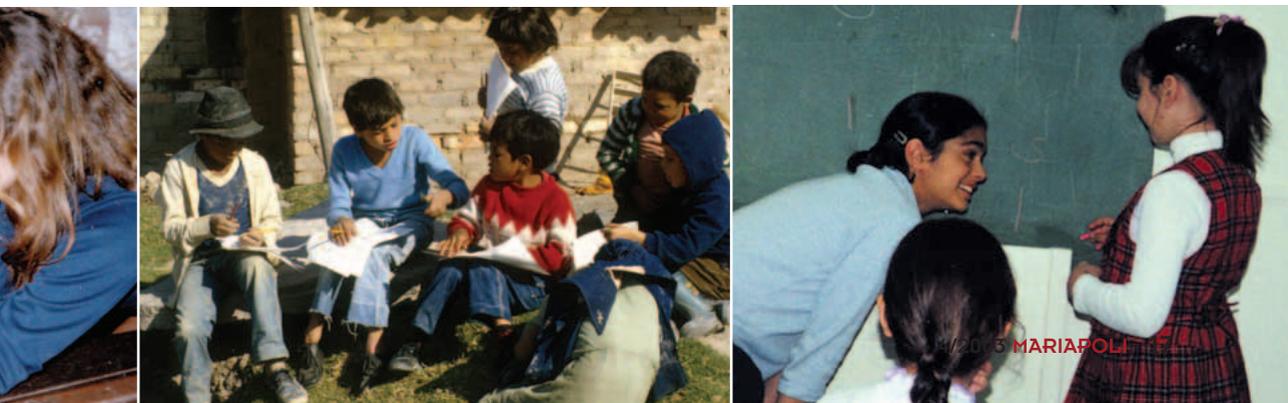


Sopra. Il Supercongresso a Coimbatore. Sotto, da destra. Alcuni progetti portati avanti dalle gen3 e dai gen3 in Giordania, Colombia e Bolivia.

### School-mates

Sono oltre 800 nel mondo le classi scolastiche collegate che vogliono vivere l'«arte di amare» e la «regola d'oro». Esse corrispondono tra loro direttamente, anche attraverso il sito *internet* che i gen3 hanno chiamato «Schoolmates», cioè «compagni di classe». Si scambiano così esperienze ed iniziative.

Oltre ad esse, altre 150 classi sono impegnate a sostenere borse di studio, raccogliendo - con piccole rinunce e lavoretti - un Euro al mese per ciascuno. Con quanto raccolto possiamo aiutare vari ragazzi nei Paesi più poveri che, altrimenti, non potrebbero andare a scuola. Un esempio. Una scuola di Tropea, in Calabria, è collegata alla scuola «Petite Flamme» di Kinshasa, in Congo, dove ci sono 780 bambini che, oltre alla formazione scolastica, ricevono un pasto al giorno. Scrivono



loro i ragazzi di Tropea: «Siamo felici di corrispondere con voi! È un'esperienza che ci fa crescere migliori. Voi ci fate capire che cos'è la sofferenza di non poter andare a scuola; noi abbiamo tutto quello che vogliamo e non siamo mai contenti. Vi vogliamo bene e siamo felici di contribuire al mondo unito. Questo mese si è fatta una gara d'amore tra noi, per riuscire a dare più di un Euro, così potremo aiutare tanti altri ragazzi...».

**Dal Congo rispondono:** «Anche se non possediamo beni materiali, cerchiamo di vivere ogni giorno la "cultura del dare", aiutando i compagni più piccoli a studiare.

Mio papà – scrive Glovis – recentemente ha perso il lavoro e in casa non c'erano più soldi. Io sono all'ultimo anno di scuola, ma senza pagare la retta non potevo continuare, né io né i miei fratelli. Domenica scorsa sono andato a trovare dei bambini handicappati in un istituto della mia città; al ritorno ho saputo che voi avevate deciso di aiutarmi. Ho fatto salti di gioia e mio papà aveva le lacrime agli occhi... Grazie a voi sono già tornato sui banchi di scuola!».

### *Un dono di Chiara*

Alla fine del nostro incontro una sorpresa di Chiara: il dono di una copia del recente film Tv su Maria Goretti. Dopo averlo visto, Chiara si era recata nel Santuario a lei dedicato a Nettuno, proprio per affidarle i gen3 e le gen3 di tutto il mondo...

Dono che abbiamo fatto arrivare alle 730 gen3 presenti al Congresso che iniziava il giorno successivo. «La sua storia – hanno scritto subito a Chiara per ringraziarla – ci ha lasciato senza fiato. Maria Goretti ha amato sempre, è stata la purezza in persona, un'altra piccola Maria: vogliamo essere come lei, tutte di Dio». Un vero «modello» di gen3 realizzata anche per i gen3, che subito dopo sono arrivati a Castelgandolfo per il loro incontro.

**Nadia Xodo e Walter Kostner**

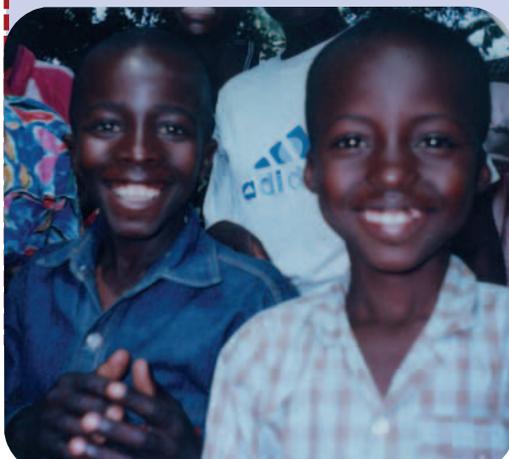
### *Supercongresso a Kinshasa*

I gen3 del Congo non avevano potuto partecipare al Supercongresso a Roma, poiché a causa della guerra non avevano ottenuto i visti. Per lenire il dolore di questa perdita avevamo promesso loro un Supercongresso «come quello di Roma» a Kinshasa, per poi ripeterlo nelle città. E tutti di certo non hanno dimenticato la promessa!

Dopo un'intensa preparazione, domenica 9 marzo è venuto il grande momento: 82 «attori» gen3 hanno trasmesso la loro «vita» con esperienze, canti, danze, a oltre 1400 partecipanti. Con l'aiuto delle e degli assistenti - giovani che si preparano a entrare in focolare, grazie a Dio numerosi - hanno decorato la sala e, anche se i nostri mezzi sono poveri, era bellissima! Hanno procurato un panino per ogni ragazzo e ragazza (qualcuno aveva fatto 20 km a piedi per arrivare) e l'acqua da bere.

La partecipazione è stata unica. Nessuno è rimasto «spettatore». Il momento culmine, la presenza di Chiara tramite le sue risposte al Supercongresso! Il suo appello «amare, amare, amare» e «portate il mondo dei ragazzi fra le vostra braccia» è entrato potentemente nei loro cuori. È davvero una generazione speciale!

**Monika Maria Wolff**



## Anche qui «... erano i tempi di guerra»

In Congo da mesi sono ripresi violenti i combattimenti, soprattutto nella regione dei Grandi Laghi, con atrocità subite anche da alcune nostre comunità e dai pigmei che condividono lo spirito del Movimento. All'inizio di aprile, dopo uno sforzo diplomatico di enormi proporzioni che ha portato all'approvazione di una nuova carta costituzionale, Joseph Kabila è ufficialmente alla guida del nuovo governo di transizione. Tuttavia nel Paese le violenze continuano. L'Ideale mette radici sempre più profonde. Ci ha scritto Monika Maria.

Vengo da un viaggio all'interno del Paese. Un Vescovo amico del Movimento mi ha parlato, angosciato, delle violenze indescrivibili, della miseria. Quando ha saputo che «Chiara sa e prega» si è rasserenato: «Allora c'è speranza anche per noi. Chiara e il S. Padre! Solo loro sanno dare speranza in un futuro di pace e di fraternità. E noi dobbiamo essere i portatori di questa luce».

**Le necessità qui sono immense:** con l'aiuto per i 12.000 riusciamo a intervenire nei casi più gravi, per assicurare la sopravvivenza a tanti della comunità. 225 gen<sup>3</sup> e gen<sup>4</sup> hanno potuto riprendere la scuola; l'AMU sostiene un progetto. Le adozioni a distanza rappresentano una boccata d'ossigeno, oltre ad essere una miniera di evangelizzazione... e la provvidenza non manca



mai, anche per aiutare tante famiglie con molti bambini e in difficoltà.

### Dalla regione più martoriata

Proprio dalla regione più martoriata ci è arrivato il messaggio di p. Enrico, religioso della Consolata, che da anni si spende per l'Ideale in questa terra: «Sono rientrato ieri da Dungu, l'ultima diocesi del Paese. Siamo stati invitati da sr. Serafina, francescana, per "celebrare" la prima Mariapoli. Sono partito con Gabriel, perno locale di Wamba, e quattro gen di Isiro. Il viaggio in *landrover*, per tredici ore di andata e altrettante di ritorno, è stato duro e molto pericoloso, ma con l'aiuto di Dio abbiamo vinto i pericoli più gravi! Maria, regina dell'Opera, ci ha protetti. La Mariapoli è riuscita! La città di Dungu ormai è ben "accesa"... Il vescovo Richard ci ha benedetti. Aspettiamo notizie di Chiara, la *Parola di vita* di marzo, il programma ed i temi per le prossime Mariapoli».

**A Kinshasa con il progetto «Petite Flamme» più di 780 bambini trovano, oltre a una formazione umana e scolastica, anche un pasto al giorno. Sotto: il gruppo dei collaboratori del progetto.**



## Una famiglia-focolare per Kikwit

Mons. Mununu, vescovo di Kikwit – dove si trova una delle più numerose e mature comunità del Congo e culla di vocazioni all'Opera – aveva chiesto a Chiara un focolare. Si è pensato con lei ad una famiglia focolare.

Così, nel mese di settembre – con una benedizione speciale del Nunzio Apostolico - Jean de la Croix e Nicole Kuvula si sono trasferiti in quella città con i loro cinque bambini, tutti gen. Un viaggio di 600 km, ma è stato come cambiare continente. A Kikwit non c'è più la strada che collega alla capitale, da anni il sistema idrico ed elettrico non funziona e tutta la città - oltre 200.000 abitanti - deve fare chilometri a piedi per attingere l'acqua al fiume. L'assistenza sanitaria è precaria, non ci sono medicine e per chi non ha un campo da coltivare è difficile trovare da mangiare. Per i bambini Kuvula non era facile accettare queste condizioni, ma – dopo averne parlato fra di loro – hanno voluto far sapere a Chiara che ora sono felicissimi di dare il loro contributo perché l'Ideale dell'unità si diffonda.

Abitano nella casa che per due mesi ha ospitato il focolare temporaneo e la comunità si è diretta come un girasole verso la casa «Loreto», come Chiara ha voluto chiamarla. Con grande armonia vi si alternano gli incontri: i sacerdoti ed i gens, le religiose ed i religiosi, i e le gen4 (formidabili!), i e le gen3 e gen2, i due nuclei di pre-volontari e pre-



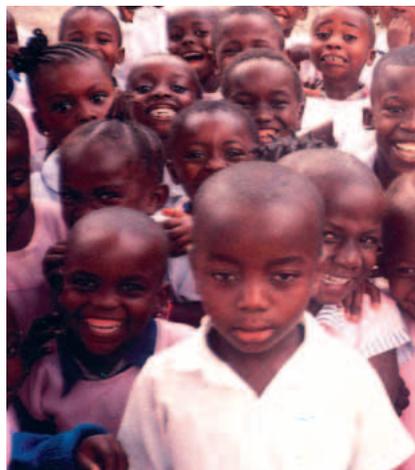
**Kikwit. Sopra. La famiglia Kuvula. Sotto. Le famiglie e, a destra, un gruppo di gen**

volontarie, sette focolarini esterni della casetta gen «Il Risorto», le famiglie (ormai 82). Anche il Vescovo non manca di passare quando – come dice - ha bisogno «di respirare l'Ideale di *Maman Chiara*». Tutta la comunità - oltre 2000 persone - s'incontra ogni tre mesi nella sala dei Gesuiti. Inoltre seguono circa 25 località sparse nella vasta diocesi, grande come tre volte il Belgio!

La provvidenza accompagna la vita dei Kuvula giornalmente: con l'aiuto del progetto «Adozioni a distanza» è nata anche a Kikwit «Petite Flamme», un'iniziativa per i bambini più poveri e abbandonati.

I ragazzi si sono conquistati i coetanei del quartiere, fra i quali i figli di un medico che – avendo conosciuto ed apprezzato la loro vita - assicura ora l'assistenza medica alla famiglia.

**Monika Maria Wolff**



## Cittadella Victoria in Costa d'Avorio La vita riprende

In Costa d'Avorio la vita lentamente riprende ma, nonostante il processo di Pace faticosamente avviato, la popolazione continua a soffrire a causa della situazione fortemente instabile e dei continui attacchi da parte dei ribelli. Dalla Mariapoli Victoria nei pressi di Man - che nei giorni più duri della guerra aveva ospitato migliaia di persone (vedi *Mariapoli 1-2/2003*) - ci sono giunte a fine marzo queste notizie.

Attualmente nella Cittadella siamo una sessantina di persone. Alcune famiglie si sono trasferite verso il sud per motivi di lavoro o per la scuola dei figli. Il distacco non è stato facile sia per i piccoli che per i grandi. Un anziano, malato e abbandonato dai suoi, ha trovato qui una nuova famiglia. Ci ha lasciato per il cielo dopo aver chiesto di ricevere il Battesimo.

**Al mattino continuano le meditazioni.** Sono il sostegno efficace contro lo scoraggiamento. Volontari e volontarie, gen2 e gen3 e un gruppo di Giovani per un mondo unito

continuano a ritrovarsi regolarmente. I e le gen4 s'incontrano due volte la settimana!

Si sono iniziate alcune attività come aiuto alle famiglie a riscoprire le risorse alimentari naturali per nutrirsi in questi tempi difficili.

La domenica sera un film ricreativo rende tutti contenti...

Thriphonie, focolarina e infermiera, va ogni giorno a lavorare all'ospedale regionale, facendo un lungo tratto a piedi. Ora i medici senza frontiere offrono un servizio 24 ore su 24 e ciò permette ad Augusto - l'unico medico rimasto quando infuriava la guerra - e a Margrit, infermiera, di ridurre il lavoro al dispensario.

A Man sono iniziate le iscrizioni scolastiche; è previsto che le scuole riprendano e questo dà nuova speranza ai giovani.

Tanti hanno ancora paura e non fanno ritorno ai villaggi per motivi di sicurezza. Si aspetta il disarmo generale...

È vivissima in tutti l'esperienza dell'Amore di Dio che si rispecchia nella famiglia dell'Opera. Amore toccato con mano in tutto questo tempo. Siamo convinti che nessuna "forza" potrà fermare l'attuazione del disegno di Dio sull'umanità...».

**Gisela Lauber**



Il 2 marzo a Bogotá si sono festeggiati i 30 anni dell'arrivo del focolare in Colombia. Chiara ha inviato ai 1200 partecipanti il messaggio che riportiamo qui di seguito.

**C**ARISSIMI TUTTI: SONO CON VOI nella gioia e nel ringraziamento a Dio e a Maria per il 30° anno della nascita del focolare nella vostra amata terra.

In questi trent'anni il seme dell'Ideale è stato coltivato con le fatiche e la dedizione di molti. Alcuni già ci guardano dalla Mariapoli celeste. Ma ora ci siete voi che, fatti forti per l'amore a Gesù abbandonato e per l'unità che cercate di mantenere quale prima volontà di Dio, darete speranza ai vostri connazionali.

Questa terra generosa ha portato molti frutti, nati dalla carità reciproca, in tutti i campi, da quello ecclesiale, con nuove vocazioni sacerdotali, all'impegno sociale nelle varie iniziative che portate avanti, dalle famiglie che ritrovano il loro ruolo centrale nella società, alle nuove generazioni che crescono con un Ideale vero per cui dare la vita.

Quindi è un momento di festa e di nuovo slancio per realizzare il progetto di Dio sulla Colombia.

Auguri dunque, che il nostro splendido Ideale continui a diffondersi in ogni angolo della zona colombiana e sia una viva testimonianza dell'avanzare dell'«*Ut omnes*», a gloria di Dio.

Chiara



### La risposta

**I focolarini e le focolarine di Colombia e Ecuador le hanno risposto:**

«Chiara, mamma nostra carissima, «Sono con voi...» - ci scrivi - e sei stata veramente tra noi, in questa festa di gratitudine per i 30 anni dell'arrivo del primo focolare in Colombia! Il tuo messaggio è stato commovente, con l'amore profondo che esprimi per questa terra.

Tra i 1200 partecipanti il cardinale di Bogotá Pedro Rubiano e i vescovi L. Ramírez e O. López, il vescovo emerito della Chiesa episcopaliana Bernardo Merino, l'imam Julián Zapata, l'ambasciatore del Portogallo Antonio J. Mendes, il console dell'Uruguay Alvaro Ceriani e il senatore Wilson Borja, del Congresso Nazionale. Inoltre amici di altre Chiese e di altri Movimenti, tra cui Comunione e Liberazione, il Cammino Neocatecumenale e i Cursillos. Tutti un «cuor solo» mentre si ripercorreva insieme, attraverso un documentario sull'«Opera oggi», la storia del Movimento in questa terra, nella cornice di canti, esperienze, danze... Vivissima era la presenza dei tanti mariapoli celesti.

Particolarmente profondo è stato il «dono» che Marita Sartori e Carlo Casabeltrame ci hanno fatto con le preziose testimonianze dei primi tempi del Movimento sia a Trento che poi in Colombia. Significativa l'espressione del

**Bogotá, 2 marzo 2003.  
La «festa» per i 30 anni dell'arrivo del  
Movimento in Colombia.**

Card. Rubiano: "Tutto è vita!". Immensa la gioia di quanti, dopo anni, ritrovavano l'Ideale che li aveva affascinati. Ricordi, comunione d'anima, desiderio di rimanere in contatto, nuovo impegno per rendere più visibile l'Opera ed innumerevoli espressioni di gratitudine hanno completato la festa».

**a cura di Olga Maria Rodriguez,  
Carlos Becaría**

# gratitudine

## Zona andina - la scheda

Nell'ottobre 1972 nasce la zona andina e comprende dodici nazioni: Messico, Guatemala, El Salvador, Honduras, Nicaragua, Costa Rica, Panama, Venezuela, Suriname, Colombia, Ecuador, Perù. Alla fine di quell'anno si apre il focolare a Bogotá con Lia Brunet.

L'anno seguente arriva Marita Sartori e nel '76 Carlo Casabeltrame dà inizio al focolare maschile.

Da subito si sono stabiliti contatti epistolari con varie persone di quei Paesi e nascono due notiziari *Que todos sean uno e Gen*. Si pubblicano i primi libri di Chiara, dando inizio così all'attività editoriale. Nell'81 il primo numero di *Ciudad Nueva*.

Lo sviluppo delle tante comunità e le enormi distanze hanno fatto sì che si costituissero più zone: nell'80, con

l'arrivo di Fiore, quella del Messico comprendente Guatemala, Honduras, El Salvador e Nicaragua; nell'85 la zona del Venezuela cui vengono affidati la Costa Rica, il Panama e il

Suriname. Nell'89 è la volta della zona del Perù con l'arrivo di Anna Sorlini.

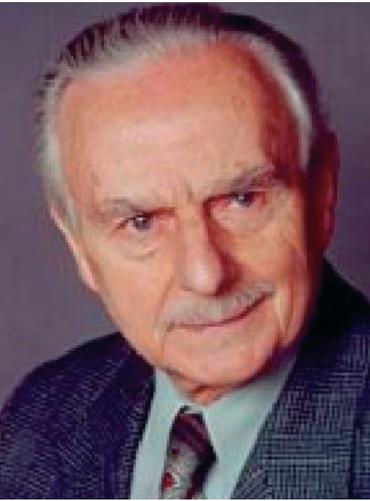
Attualmente la zona andina comprende Colombia ed Ecuador con un «centro forte» a Tocancipá, dove c'è il Centro Mariapoli «Gioia» funzionante già dal '93, mentre per l'Ecuador funziona il Centro Mariapoli «Concordia».

Dalla fine degli Anni Settanta, spinti dall'appello di Chiara ai giovani: «morire per la propria gente», sono sorte diverse iniziative a carattere sociale in vari punti della zona, a rendere più credibile e incisivo il messaggio dell'Ideale. Tra queste emerge il Centro Sociale «Unità», costruito dopo anni di intenso lavoro nel quartiere Los Chircales di Bogotá.

Tre progetti di «solidarietà a distanza» sono di grande aiuto per la formazione di oltre 470 bambini, con frutti significativi nelle famiglie.



## Włodek Fijałkowski un volontario con nel cuore l'umanità



Włodek, durante la seconda guerra mondiale, ancora studente di medicina ma attivo nel movimento di resistenza, fu arrestato dai nazisti e portato nel campo di concentramento ad

Auschwitz. In quel luogo terribile, dove la vita dell'uomo non aveva più alcun valore, egli fece a Dio una promessa: «Se uscirò di qui, difenderò la vita umana con tutte le mie forze».

La guerra finì, prima che Włodek perisse per le tremende sofferenze. Cosciente del dono ricevuto, mantenne la promessa: con la specializzazione in Ostetricia e Ginecologia - per difendere la vita delle madri e dei nascituri - divenne assistente nella Clinica Universitaria. Tutto andò bene finché le autorità del regime approvarono una legge che ammetteva l'interruzione della gravidanza. Di fronte all'ordine trasmesso ai medici di fare tali interventi, egli rispose: «Come uomo mi rifiuto». Questa sua frase semplice e sincera e proprio per questo fortissima, suscitò una tempesta. Da allora molti colleghi cominciarono a fargli guerra.

### dal telegramma del Papa

*«Ho appreso con dolore la notizia della partenza di questo eminente professore, medico pieno di dedizione, coraggioso difensore della vita dei nascituri, membro dell'Accademia Pontificia "Pro Vita", insegnante di medicina pastorale nei seminari. Ringrazio Dio per tutto il bene che la Chiesa ha ricevuto attraverso il suo lavoro nel corso di tanti anni ed in particolare per ogni vita da lui salvata. Sono convinto che Dio premierà generosamente questa sua opera nella Sua Gloria».*

**Con la lettura di questa lettera di Giovanni Paolo II** è iniziata la Messa in occasione delle esequie di Włodek, uno dei primi volontari della Polonia. Più di mille i presenti, fra cui diverse autorità ecclesiastiche e statali, in un'atmosfera sacra.

**Włodek, pur rimanendo fedele** ai propri principi, sapeva mantenere la carità; continuò a lavorare in quella clinica e, superando notevoli ostacoli, ottenne pure la libera docenza. A questo punto i membri del Partito riuscirono a fargli perdere il posto.

**Non si perse d'animo**, anzi sviluppò un'intensa attività privata come «consul-

tore» di questioni matrimoniali. Approfondì aspetti etici e psicologici riguardanti la sessualità, insieme ai valori della castità, della paternità responsabile e della gravidanza come avvenimento coinvolgente entrambi i genitori. Scrisse su questi argomenti 25 libri, esprimendo idee nuove, fortemente controcorrente.

**Su tale base Włodek dette vita** alla «Scuola del generare», ora molto seguita negli ambienti polacchi, anche in alcuni non cattolici. Essa ha aiutato più di 40.000 coppie a preparare un clima di accoglienza per i propri figli, sia prima del concepimento che durante la gravidanza e dopo la nascita.

**Nella sua storia l'incontro con l'Opera** di Maria ha avuto un ruolo «chiave». Avvenne nel 1969, quando fu invitato alla prima Mariapoli polacca sui monti Tatra, animata da focolarine e focolarini venuti dalla DDR, dove l'Opera ormai era sviluppata; vi si parlava il tedesco. Accogliere un messaggio d'amore in una lingua che gli risuonava ancora «espressione di odio e di violenza», fu per lui una profonda sofferenza. Ma tale era la presenza di Dio fra i partecipanti, che Włodek rimase «conquistato». Cominciò addirittura ad andare nella Germania dell'Est, ad incontrare i focolarini che vivevano a Lipsia e a conoscere l'Opera.

Il loro amore fu un ulteriore balsamo sulle sue ferite. Un episodio gli rimase impresso: Christof, il più piccolo della famiglia Mayerhofer, aveva notato sul suo braccio un numero fatto col tatuaggio. «Che cos'è mamma?», domandò; la mamma gli disse la verità. Allora Christof si avvicinò e gli baciò il braccio.

**Nella vita di unità con Dio e i fratelli** Włodek trovò la luce che guidava i suoi passi costantemente e la forza che gli permise di vivere l'Ideale con radicalità e



**Włodek, al centro, l'estate scorsa durante la Mariapoli**

senza compromessi. Divenne un volontario e si dedicò totalmente a rinnovare la società nel suo campo, «apostolo» della civiltà dell'amore e della vita.

**Professore universitario**, seppe restare semplice ed umile; chi lo incontrava, magari nella fila del pranzo in Mariapoli, lo vedeva come tutti gli altri, per rimanere poi di stucco quando ascoltava la sua testimonianza, scoprendo che quell'uomo era l'autore di pubblicazioni che avevano aiutato tanti.

A 86 anni Włodek aveva mantenuto una freschezza giovanile.

**All'inizio di gennaio si manifesta** la malattia, quindi il ricovero in ospedale. Andando a visitarlo ci siamo accorti che soffriva molto fisicamente e passava un momento di abbandono. Qualche anno fa aveva scritto il libro dal titolo *Vivere l'attimo presente*, avendo compreso quale aiuto può dare alla vita di ognuno. Ora lo sperimenterà in prima persona. Quando gli abbiamo dato un rosario, come simbolo della costante presenza dell'Opera di Maria presso di lui, se lo è stretto al cuore. L'Arcivescovo, visitandolo è rimasto profondamente impressionato: «Il colloquio fu breve, perché Włodek era assai debole. Mi prese la mano e guardandomi

negli occhi disse: «Sono pronto ad incontrarmi con Dio». Così può parlare solo un uomo che vive l'attimo presente e che si muove alla presenza del Signore», questo il suo commento.

**Al funerale le testimonianze** si sono susseguite una più forte dell'altra.

«Se n'è andato un grande difensore della vita ed un grande amico. Per noi è stato un modello e un padre, capace di amare tutti», così una sua collega, Ewa Kowalewska, presidente della Human Life International Europa.

«Il consiglio comunale di Łódź ha deciso di intitolare una delle nuove strade della città al Professor Fijałkowski» ha annunciato il Sindaco.

«La figura di Włodek è molto simile a quella di Jerzy Ciecielksi, il focolarino sposato per il quale è stato aperto il processo di beatificazione» ha sottolineato il segretario della Conferenza episcopale Piotr Libera, nella sua testimonianza ricca di stima e di amicizia.

Włodek, dopo essere riuscito a portare avanti Umanità Nuova nel suo campo e su scala nazionale, non ha cessato di farlo anche ora, rendendo l'Opera ancor più «lievito» di amore e unità per la Chiesa e la società polacca.

**Chiara, venuta a sapere della sua gravità,** pochi giorni prima che egli ci lasciasse gli scrive fra l'altro: «Ho saputo della tua malattia... Ho pregato perché tu possa vivere questa "prova" nella certezza dell'amore di Dio per te. Ti affido in modo particolare a Maria, madre dell'Opera, per la quale sei stato e sei un grande dono. Arrivederci, Włodek! Ti saluto con grande affetto».

Viene da pensare che Foco avrà gioito immensamente del suo arrivo in Paradiso...

**Roberto Saltini**

## mons. Antonio Arellano

### «Un frutto maturo per il Cielo»

Il 2 marzo è partito per il Cielo mons. Antonio Arellano, vescovo emerito della diocesi di San Carlos nel Venezuela.

Si trovava a San Cristobal, sua città di origine, quando improvvisamente è stato colto da un malore. «Sono venuto a salutarvi perché, lasciando la diocesi, vado per un periodo a Loppiano», così aveva detto a tutti. Era previsto infatti a breve scadenza un suo soggiorno nella Cittadella.

Mons. Arellano ha compreso con sempre maggior profondità la spiritualità dell'unità, come egli stesso ha voluto testimoniare. Nel 1995, al ritorno dal Convegno dei Vescovi amici del Movimento, aveva detto fra l'altro: «Il carisma dell'unità è penetrato nella mia anima ed ho avvertito come se noi, Vescovi partecipanti all'incontro, fossimo vissuti sempre insieme... Li sento uniti più che i mattoni di uno stesso edificio...».

L'anno seguente, ancora al ritorno dal Convegno: «La spiritualità comunitaria vissuta insieme è vitale! Che cambiamento ha avuto la mia preghiera ed anche la mia vita spirituale, che si è arricchita in modo sorprendente! Ho ricevuto molto dal ritrovarmi con i miei fratelli Vescovi, pur se ci separano grandi distanze...».

E nel 2000 così si esprimeva: «Considero una grazia speciale la nostra appartenenza all'Opera di Maria e il poter partecipare alle grazie che il Signore ha elargito al Movimento. Mi sembra un vero "muro di protezione" in questa società così secolarizzata e dissacrante».

Le spoglie di mons. Arellano sono state portate nella città di San Carlos. Quando la lunga fila di automobili ha fatto ingresso in questa Regione, che corrisponde alla sua diocesi, tutte le autorità civili ed anche l'esercito gli hanno reso i massimi onori, scortandolo lungo il percorso, interrotto da continue soste nelle diverse parrocchie. All'ingresso della città l'attendeva una gran-

**Il vescovo Antonio Arellano**

de folla, che l'ha voluto portare a spalla: è stato come un pellegrinaggio fino alla cattedrale, addobbata per una cerimonia solenne.

Anche qui un popolo intero lo ha accolto con un applauso interminabile.

Il suo testamento, letto a tutti, è risultato una testimonianza molto forte, per la grande povertà e la purezza di vita evangelica che rivelava. Commovente il punto dove affermava di essere sempre stato felice e dove chiedeva di non piangerlo perché «la morte è vita».

Il Vescovo nella sua omelia, ha descritto le molte «fondazioni» che mons. Antonio aveva operato nei suoi 23 anni di permanenza nella diocesi, oltre la istituzione di sette nuove parrocchie. Un Istituto religioso femminile, cinque opere sociali in favore dei diseredati, aiuti concreti a diversi Istituti religiosi perché dessero vita ad opere di carità ed anche un'emittente radio. Come conclusione ha voluto sottolineare l'ultima «fondazione»: il «lavoro» di unità fra i vari Movimenti e le Comunità ecclesiali iniziato

con la giornata del 30 maggio '98 in San Pietro, a Roma.

Continuano ad arrivare testimonianze dei Vescovi amici del Movimento: ricordano il suo entusiasmo, la sua perenne letizia e la vita di unità profonda. Come: «è sempre stato un testimone della gioia del Vangelo»; oppure: «nell'ultimo nostro incontro ci aveva dato l'impressione di un frutto maturo per il Cielo».

**Rosalma Giacomazzi e Gustavo Alvarado**

## **Giulia Polverisi**

### *Volontaria iniziatrice dell'ARVAS*

Giulia era di una nobile famiglia romana. Fin dall'infanzia aveva fatto l'esperienza di una vita autenticamente cristiana. La perdita del padre la portò molto presto a lavorare; per dieci anni ha insegnato pianoforte e per più di 30 ha lavorato in banca.

Verso gli anni '60 incontra il Movimento. L'ideale dell'unità rafforza ed illumina il suo impegno sociale e cristiano. Per essere più disponibile anticipa di alcuni anni il pensionamento ed è fra le prime volontarie di Roma.

Nel 1978, in un periodo a Roma di scioperi del personale paramedico, il Vescovo per la Pastorale Sanitaria fa un appello ai cristiani della città. Giulia, con alcune compagne, raggiunge l'ospedale dove c'era più necessità di aiuto ed offre il suo servizio. Ci si accorge presto che esso non può essere legato solo al momento dello sciopero, poiché è una necessità per tante persone che vivono la malattia nella solitudine. Giulia avverte l'esigenza di costituire un'associazione - l'ARVAS - che conta attualmente 3.500 soci e di cui è stata - oltre che iniziatrice - presidente fino alla tarda età. Quest'opera le ha portato riconoscimenti di ogni tipo, religiosi, sociali, politici, che Giulia mai ha sentito rivolti alla sua persona.

La sua Parola di vita era: «Chi ama la sua

vita la perde, chi odia la sua vita la conserverà per la vita eterna» (Gv 12,25).

Quando si è aggravata, ci ha raccomandato di dire la sua infinita gratitudine a Chiara per l'Ideale ricevuto.

Ci ha lasciato il 18 dicembre, a 90 anni.

**Bonaria Gessa**

## p. Elia M. Bruson

**«Tutto, tutto, tutto».**

L'Ideale seminato, ancora nel 1948 tra i giovani religiosi francescani in uno dei Collegi romani, ha messo in luce un ulteriore suo frutto nel giorno della dipartita di padre Elia, il 15 dicembre scorso.

La fedeltà al carisma dell'unità ha contraddistinto sempre la sua vita di religioso, donando particolare profondità allo svolgimento dei suoi non pochi incarichi, sia nell'Ordine dei Frati minori conventuali, che a livello ecclesiale e come confondatore delle Sorelle minori di Maria Immacolata.

Questa fedeltà si è espressa ancora di più nel cammino impegnativo degli ultimi anni, quando il declinare della sua salute ha avuto il «profumo» del dono di sé al Padre, in linea ogni giorno con l'atteso «passaparola». «Tutto!» era l'esclamazione che ha accompagnato l'offerta delle molte sofferenze, fino alle ultime ore ed anche nell'ultima Messa, vissuta con piena partecipazione ed intima unione con Gesù.

Subito dopo, padre Elia con un «sì» chiaro esprime il desiderio di essere un inno di ringraziamento per il viaggio di Chiara appena concluso in Spagna ed un'offerta viva per quello imminente in India.

Il sorriso costante evidenziava la sua Parola di vita: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5).

**Gaspar Bruguera**

## Tilka Lotric

### *Volontaria della prima ora a Lubiana*

Alla notizia della sua «partenza», l'espressione comune era: «Che vita piena, ricca, che "valigia" ha portato con sé! Che volontaria realizzata!».

È stata fra le primissime in Slovenia, negli anni '60, a conoscere l'Ideale e a dedicarsi con tutta se stessa alla vita nascente in mezzo alle difficili condizioni di allora, sotto il regime.

La sua vita, tutta impostata sull'unità e sull'amore a Gesù abbandonato, ha portato tanti frutti, espressione della sua Parola di vita «Chi rimane in me e io in lui, porta gran frutto» (Gv 15,5).

Tilka era una apostola infaticabile e come responsabile di nucleo sempre pronta a fare quanto le veniva richiesto dall'Opera. Per decenni ha lavorato nell'amministrazione e diffusione della rivista *Novi Svet*.

Dieci anni fa si è ammalata gravemente e da questa prova è uscita ancor più lanciata, perché «il mio cuore batte ancora», soleva dire. Aver potuto salutare Chiara durante la sua visita a Lubiana nel '99, la considerava la grazia più grande della sua vita.

Ormai quasi cieca e con difficoltà a camminare, Tilka si è dovuta trasferire in una Casa di riposo, dove ha subito trovato un nuovo campo d'azione. Tuttavia usciva due volte al giorno per recarsi in chiesa e per «tenersi allenata» - sottolineava. E quando, in gennaio, sono venuti Pino e Mariele Quartana alla Mariapoli Faro, non potendo partecipare agli incontri: «Umanità Nuova posso farla anche qui, dove c'è tanto da fare!» - ha detto.

Domandandole come stesse: «Sono proprio felice, qui c'è tanto bisogno di portare Dio!».

Tilka si è spenta serenamente il 3 marzo. Aveva 80 anni.

**Micia Grum**

## **sr Fortunata Besana**

### *Ha offerto ogni sofferenza per l'Opera*

Sr Fortunata, delle Suore Adoratrici, è andata incontro a Gesù il 15 gennaio 2003. Era responsabile dell'oratorio femminile in una parrocchia di Brescia, dove diffondeva la Parola di vita.

Da quando aveva conosciuto l'Ideale in una Mariapoli agli inizi degli anni '90, aveva sempre partecipato agli incontri e frequentato il focolare. Ricevendo il Collegamento, lo meditava insieme alla Superiora e alle altre consorelle.

In questi ultimi anni di prove fisiche e spirituali, ha trovato forza e luce negli scritti di Chiara, con esperienze di vera «offerta», che edificavano anche la Madre Generale. Prima di entrare in ospedale, sr Fortunata ha potuto meditare ancora l'ultimo Pensiero del Collegamento.

Ha vissuto la malattia fissandosi nel «fare la Sua volontà», offrendo ogni sofferenza per il viaggio di Chiara in Spagna, poi per quello in India ed accogliendo con gratitudine ogni aggiornamento. Negli ultimi giorni al nostro: «Teniamo Gesù in mezzo», quasi senza voce rispondeva: «Oh, sì, questo». Accanto al suo letto aveva come compagni di viaggio la *Parola di vita* e il libro *Ogni momento è un dono*.

**Claudia Masera**

## **Renato Caracozza**

### *Un'atmosfera di Paradiso*

Il 19 settembre, dopo 28 anni di una malattia progressiva, ha concluso il suo «santo viaggio» Renato, volontario di Milano; aveva 52 anni. I primi sintomi del male risalgono a quando, con la moglie Susi, erano in attesa della loro figlia. Gli viene in seguito diagnosticata una sclerosi multipla.

Seguono mesi di gioia per l'arrivo di Tecla, insieme al timore per l'avvenire.

Scrivo: «La cosa mi ha colto di sorpresa: abituato a lavorare e a fare sport... ho visto piano piano sopraggiungere una totale immobilità, eppure, fin dai primi sintomi ho avuto un forte risveglio interiore per i valori veri». I dolori fisici, nel frattempo, diventavano sempre più intensi, non dandogli tregua.

Alcuni anni più tardi, durante un viaggio a Lourdes, scopre l'Ideale. In breve con Susi si trovano circondati da nuovi amici che li aiutano spiritualmente e concretamente; cominciano così a frequentare i primi incontri dell'Opera.

Scrivo ancora Renato: «Essere ammalato, avere le gambe che non rispondono, dipendere dagli altri per ogni cosa significa soffrire, conoscere l'umiliazione, sentirsi diverso... Ma la sofferenza mi ha aiutato a capire molto di più l'«umanità» di Gesù».

Sopporta tutto con incredibile forza d'animo, senza mai lamentarsi. Come due angeli, Susi e la figlia sanno creargli un clima di amore e di serenità, facendo sperimentare a chi li visita un'atmosfera di Paradiso. E fino all'ultimo, hanno saputo dire insieme «sì» alla volontà di Dio.

Il funerale di Renato ha parlato solo di «Resurrezione».

**Mario Pennisi**

## **Beatrix Kraus**

### *«Voglio essere una volontaria autentica»*

Beatrix ci ha lasciato il 10 marzo, all'età di 83 anni. Aveva conosciuto l'Ideale ancora trent'anni fa a Zurigo.

Madre di cinque figli, per molti anni ha lavorato intensamente come catechista nell'ambito della parrocchia; ha potuto così trasmettere con grande entusiasmo ed impegno la sua fede, alla luce dell'Ideale, a generazioni di ragazzi. Anche se sono passati

diversi anni, molti la ricordano ancora e con riconoscenza.

La sua partecipazione all'Opera come volontaria è stata sofferta per tante difficoltà in famiglia. Beatrix però ha messo in moto la sua creatività e l'amore per essere ugualmente presente alle manifestazioni del Movimento ed alla vita di nucleo. Era sicura che un giorno avrebbe convinto i suoi col suo esempio e la coerenza. Negli ultimi anni la sua fede è stata premiata.

Colpita da una paralisi, è stata costretta a trasferirsi in una Casa di cura per anziani. Pochi giorni dopo l'ha raggiunta anche il marito. Le volontarie con grande amore l'hanno costantemente seguita. Beatrix ha continuato così a ricevere tutto il nutrimento ideale per la sua anima: oltre il Collegamento, anche i vari aggiornamenti; quando si andava a trovarla era sempre informatissima e piena di gioia soprannaturale.

Da una sua lettera: «Vedere Chiara al video è stata una grazia immensa! Da lei traspare solo Dio. Anche per me ogni dolore è sempre più Gesù abbandonato, che ho scelto con lei e con tutte voi. Voglio essere una volontaria autentica, che vive ed offre tutto per Chiara, per la vita dell'Opera e per l'«ut omnes».

**Clara Squarzon**

## Antonio Storti

*«Date e vi sarà dato...»*

Antonio, a 18 anni, ricco di grandi sogni, stava frequentando una scuola per piloti d'aereo nella sua città - Verona - quando viene colpito dalla poliomielite, che lo lascia con un grave handicap. Ciò è stato determinante nella sua vita, come raccontava: «... Dopo un lungo periodo accettai le conseguenze della malattia come un dono di Dio e continuai a vivere puntando di più alle "cose" dello spirito».

Nel 1966 conosce l'Ideale, che lo trasforma

radicalmente. «Vivere la spiritualità di Chiara significa essere cristiani autentici, con la morte dell'io per fare spazio a Dio e per far vivere l'uomo nuovo».

Antonio impara a riconoscere Gesù abbandonato in ogni difficoltà, dai gradini da salire con la carrozzella, a molte altre limitazioni.

Divenuto volontario, ha vissuto la sua vocazione con amore profondo per l'Opera, sempre presente ad ogni iniziativa, ai nostri incontri, alle Mariapoli. Innamorato della sapienza, riceve da Chiara la Parola di vita: «Date e vi sarà dato; una buona misura pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata in grembo...» (Lc 6,38). Antonio l'ha vissuta con fedeltà, sia nella comunione dei beni, che intervenendo per quanti erano nel bisogno, oltre che per le necessità dell'Opera.

Dio l'ha chiamato a Sé il 28 ottobre scorso, a 78 anni.

**Roberto Novelli**

## Aurelia Corpus

*«Puntare ogni volta la bussola...»*

Aurelia è partita per la Mariapoli celeste il 16 gennaio, dopo una lunga, travagliata malattia. Aveva 79 anni.

Sposata con quattro figli, ha conosciuto l'Ideale a Manila agli inizi del Movimento nelle Filippine, divenendo una fra le prime volontarie.

La sua casa è stata il punto di incontro per la prima comunità e la sua calda ospitalità era un dono per tutti.

Aurelia aveva una grande devozione per Maria; da Chiara ha capito di «dover essere» una sua «continuazione» sulla terra. Affascinata dal dolore-amore di Gesù abbandonato, ha chiesto la grazia di puntare ogni volta la bussola verso Lui. Dopo ogni sbaglio, voleva ricominciare subito; sempre pronta ad amare, era molto sensibile alla presenza di Gesù. La sua Parola di vita era: «Continua la

vita che hai iniziato». L'ha vissuta restando fedele al carisma.

Nonostante la salute delicata, è andata ad abitare per alcuni anni con la figlia negli Stati Uniti, dove ha trovato lavoro. Anche qui riusciva a partecipare agli incontri di nucleo, facendo ogni volta fino a quattro ore di macchina...

Prima di lasciarci Aurelia ha voluto far promettere ai suoi di attuare l'amore vicendevole, mettendo in pratica i valori che aveva loro testimoniato.

I suoi figli ora vogliono anch'essi «continuare la vita che la mamma aveva iniziato».

**Costanza Tan**

## Vittorio Confalonieri

### *Un «padre» per i carcerati*

Vittorio aveva conosciuto il Movimento nei primi anni '60. Di solida formazione religiosa e morale, l'incontro con l'Ideale era stato come una folgorazione. Colpito in modo particolare dalla scoperta di Dio Amore e da Gesù abbandonato, aveva iniziato una vita tutta nuova, permeata dall'amore personale verso tutti.

Nel '65 divenne volontario e la sua fedeltà e dedizione all'Opera sono state molto profonde. Vittorio era disponibile per qualsiasi impegno e necessità.

Nell'azienda è stato esemplare nella carità verso i suoi dipendenti, specie in diversi momenti di crisi dell'attività.

Scriveva in una lettera: «Sì, noi abbracciamo Gesù abbandonato. Ma quando viene, che sofferenza! Questo è perché non Lo amiamo abbastanza e non Lo sentiamo vicino. Allora, vieni Gesù abbandonato, che io ti abbracci...».

Nell'88 accolse l'invito del card. Carlo Maria Martini per un impegno a favore dei carcerati. Ha tenuto così rapporti profondi con tanti di loro e con le famiglie; ha fondato e poi guidato una Cooperativa per dare

lavoro a quelli che uscivano dal carcere.

In maggio i primi segni di una malattia fortemente invalidante.

Ha raggiunto la Mèta a 83 anni, il 26 agosto.

**Mario Pennisi**

## Antonio Ferrera Comesaña

### *«Una colonna dell'Ideale»*

Antonio ci ha lasciato il 30 agosto scorso, dopo una lunga malattia. Aveva 82 anni.

È stato il primo a conoscere l'Ideale a Siviglia, la sua città.

Invitato da Gino Bonadimani partecipò alla Mariapoli di Solsona ancora nel 1964. Per lui fu una vera «rivoluzione», un cambiamento profondo di vita. Aveva trovato il Vangelo «vivo», persone che amavano il prossimo e facevano sul serio. E nell'amore a Gesù abbandonato – era portatore di handicap - scopre la forza, la luce e la gioia che caratterizzeranno la sua vita e gli saranno di luce anche per l'Associazione di handicappati fisici da lui fondata.

Antonio era molto popolare, amico di politici, artisti, intellettuali ed anche di... *toreiros*. La sua rivendita di giornali era diventata punto di ritrovo per moltissime persone, che venivano da lui per conoscere l'Ideale. Tante ora sono dell'Opera.

Il Movimento cresceva sempre più a Siviglia e si organizzava, finché è arrivato il focolare... Antonio era felice di vedere l'Opera andare avanti e continuava a partecipare ad ogni sua iniziativa e attività.

Negli ultimi anni era molto sofferente, ma chi andava a visitarlo ritornava pieno di quella gioia e pace che egli sapeva comunicare e donare.

Durante il suo viaggio in Spagna nell'89, Chiara, rivolgendosi a lui e ringraziandolo, lo chiama una «colonna dell'Ideale» per quanto aveva fatto per l'Opera nell'Andalusia.

**Carlos Saura**

aprile 2003

**sommario** **2 Il messaggio di Chiara alle famiglie musulmane d'Algeria**  
**3 Dialogo con l'Islam a Chicago.** Segno di speranza **5 Frutti di pace** **6 Giovani «aperti» al focolare.** «Non perdere l'occasione...» **8 Le «inondazioni».** Facciamo il punto **12 Coppie di volontarie e volontari a Castelgandolfo.** Aperti sull'umanità **13 Operazione «Trento ardente».** Offrire un'anima alla città **16 Gen3 e Ragazzi per l'unità.** Una vita che cresce e matura **19 Dal Congo.** Anche qui «...erano i tempi di guerra» **21 Dalla Costa d'Avorio.** Nella Cittadella Victoria la vita riprende **22 Festa di gratitudine per i 30 anni del Focolare in Colombia.** Il messaggio di Chiara **24 Testimoni.** Wlodek Fijalkowski volontario della Polonia **26 Mariapoli celeste.** mons. Antonio Arellano. Giulia Polverisi. p. Elia M. Bruson. Tilka Lotric. sr Fortunata Besana. Renato Caracozza. Beatrix Kraus. Antonio Storti. Aurelia Corpus. Vittorio Confalonieri. Antonio Ferrera Comesaña

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 26 aprile 2003. Il n. 3/2003 è stato consegnato alle poste il 14 aprile. *In copertina* L'incontro di Chiara con i giovani e le giovani «aperti» al focolare (foto Stella Botelho e Horacio Conde C.S.C.)

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org  
Mariapoli n. 4/2003 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Dariana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467